

Care amiche, care sorelle

Vi ringrazio di avermi invitato a incontrarvi nonostante il Covid. Sono contento di potervi fare gli auguri di Natale e per il prossimo Anno, almeno in questa forma, ridotta ma ugualmente sincera.

Mi avete chiesto un pensiero spirituale, come abbiamo fatto abitualmente in passato.

Penso che in questo tempo liturgico di Avvento, e di Avvento ormai vicino al Natale, sia giusto rivolgere la nostra attenzione a Maria, che è la persona più completamente coinvolta nell'attesa della venuta di Gesù.

Nel corso degli ultimi mesi mi sono imbattuto in due domande non abituali sulla Madonna, che forse suonano perfino un po' strane. Ma le condivido con voi come spunti per avviare la nostra riflessione.

La prima è: Quando è nata la Madonna?

E' una domanda che ho incontrato qualche mese fa, preparando un intervento su Giovanni Paolo II e la Madonna.

Durante il suo pellegrinaggio a Lourdes nel 1983, nell'omelia del giorno dell'Assunzione, Giovanni Paolo II diceva: "Molti si fanno la domanda: quando è nata Maria? Quando è venuta al mondo? Questo interrogativo molti se lo pongono specialmente ora che si avvicina il secondo millennio della nascita di Cristo. La nascita della Madre dovette evidentemente precedere nel tempo la nascita del Figlio. Non sarebbe pertanto opportuno celebrare prima il secondo millennio della nascita di Maria?". Possiamo pensare che l'Anno mariano indetto da Giovanni Paolo II nel 1987-88 sia stato appunto pensato come l'anno del secondo millennio dalla nascita di Maria. Questo significa che il Papa raccoglieva l'idea di diversi studiosi che, in base agli usi della cultura e della società ebraiche del tempo, pensano che Maria potesse avere circa 12 o 13 anni quando diede alla luce Gesù.

Ci fa molta impressione, tenendo conto di quanto pensiamo oggi sulle mamme bambine.

Tuttavia, continuando a pensarci, mi sono detto che – a prescindere dal numero degli anni - in questa estrema giovinezza di Maria ci potrebbe essere anche un messaggio per noi. Un messaggio sul valore dell'innocenza e dell'apertura totale alla grazia, in piena semplicità di mente e di cuore.

I piccoli hanno un loro modo di intuire la verità e di porre le domande più grandi e sostanziali, che spesso ci stupisce, ci meraviglia e ci fa riflettere. Tutte voi sapete meglio di me che cosa si può provare pregando con i bambini; come la nostra preghiera spesso si purifica e diventa più essenziale.

Che cosa dunque può essere stato, nella sua semplice profondità, il dialogo con Dio di questa ragazzina benedetta dal Signore? Che cosa può essere stato, nella sua purezza e nella sua totalità, il sì di questa creatura innocente?

Innocente di un'innocenza misteriosamente perfetta, tanto che nella preghiera e nella fede della Chiesa questa ragazza viene chiamata "Immacolata Concezione". E a Lourdes sentiamo questa parola confermata con dolcezza dalle sue stesse labbra, mentre dice finalmente a Bernadette che la interroga: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Già, Maria non conosceva peccato, non conosceva resistenza alla volontà e all'amore del Signore. "Non conosceva uomo"; ma soprattutto – cosa molto più importante - non conosceva peccato, era disponibilità piena e pronta. E per questo era la giovane donna attraverso cui poteva avvenire l'incarnazione del Figlio di Dio.

Del resto, diverse delle veggenti che hanno alimentato e illuminato l'esperienza di fede del popolo cristiano nei nostri tempi e forse anche in quelli precedenti, non sono state delle ragazzine giovanissime, se non addirittura bambine? Pensiamo a Bernadette, ai pastorelli di Fatima – a Lucia e Giacinta -, a quelli di La Salette – a Melanie... Non sono coetanee di Maria all'Annunciazione? Non sono di vita semplice e povera come Maria a Nazaret? Non è forse un segno che sono proprio loro le più qualificate per capire Maria, parlare con lei e presentarne i messaggi al mondo intero?

Giovanni Paolo II continuava la sua omelia: “Proprio qui a Lourdes Maria, la “Bella Signora”, disse a Bernadette: “Io sono l'Immacolata Concezione”. Con queste stesse parole ella espresse il mistero della sua nascita sulla terra – della sua concezione e della sua nascita - come un avvenimento salvifico unito indissolubilmente alla Redenzione e legato all'Avvento””. Liberata completamente dal peccato in attesa e in previsione di generare **l'umanità di colui che è** la liberazione dal peccato e dalla morte.

E ancora: “L'Avvento è in modo del tutto particolare il tempo di Maria. E' solamente in lei che l'attesa dell'intero genere umano, per ciò che riguarda la venuta di Cristo, raggiunge il suo punto culminante. Maria porta questa attesa alla sua pienezza: la pienezza dell'Avvento”.

E rivolgendosi a Lei concludeva: “Aiutaci a scoprire sempre più profondamente nel tuo mistero – il mistero della Vergine Madre - il Cristo, Redentore del mondo, Redentore dell'uomo”. Gesù Salvatore, liberatore dalle radici del male, rinnovatore di tutta la nostra vita e dell'umanità. Da Maria - che appartiene al Signore fin dalla prima giovinezza nella attesa e nella maternità -, ci viene dunque un invito alla speranza per una rinnovata giovinezza spirituale per tutti e per tutto il mondo.

Con il passare degli anni, quante ombre, quanta ambiguità, quanti errori e quante vere colpe si sono accumulati ad appesantire la nostra anima, a offuscare il nostro sguardo e a renderci indifferenti e induriti, a rischiare di farci vivere l'età adulta e poi la vecchiaia come stanchezza e delusione, invece che come sapienza e approfondimento continuo dell'amore. La giovinezza permanente di Maria, della giovane Madre del Bambino Gesù, ci sia di incoraggiamento e di aiuto per ringiovanirci nello spirito. In particolare in questo tempo così difficile, in cui tutti rischiamo di lasciarci un po' dominare da tristezza e paura, e diventare incapaci di guardare con fiducia e speranza davanti a noi.

La seconda domanda, forse un poco curiosa, è: Che cosa leggeva la Madonna?

Nei giorni scorsi ho ricevuto in dono da voi, tramite la vostra Presidente Tracey, la bellissima nuova Agenda della Biblioteca Apostolica Vaticana, splendidamente illustrata con immagini artistiche e testi antichi. Il suo tema quest'anno è proprio la Donna. Il Cardinale Bibliotecario e Archivist, José Tolentino de Mendonça, nella sua Introduzione, riflette sul rapporto fra Maria e i libri, fra Maria e il Libro, e ci propone la domanda: Che cosa leggeva la Madonna?

Infatti, se riflettiamo anche solo un momento, ci viene subito in mente che nelle immagini dell'Annunciazione molto spesso la Madonna ha davanti a sé, sulle sue ginocchia o su un inginocchiatoio, un libro aperto.

Come mai? Sant'Ambrogio, nel Commento al Vangelo di Luca, al brano dell'Annunciazione, meditando sul dialogo fra l'Angelo e Maria, dice che Maria aveva letto il passo del Profeta Isaia (7, 14) che annunciava che una vergine avrebbe concepito e partorito un figlio; lo aveva letto, ma naturalmente non poteva sapere che si sarebbe trattato proprio di lei. Da queste parole su Maria che “aveva letto” Isaia prende l'avvio una grande tradizione iconografica che all'Annunciazione presenta un libro davanti a Maria o nelle sue mani.

Noi abbiamo appena detto prima che Maria era una ragazza semplice di Nazaret, probabilmente di circa 13 anni. E' quindi molto improbabile che sapesse leggere e scrivere, anche se venendo educata in Israele probabilmente già aveva sentito la lettura dei profeti e il canto dei salmi. Ma la domanda su Maria che legge al momento dell'Annunciazione può essere molto più profonda e portarci lontano.

Leggere la Scrittura, la Legge e i Profeti, leggere la storia della salvezza di Dio con il suo popolo, leggere la storia e la vita del mondo nella luce dell'Angelo, cioè dello Spirito che annuncia la venuta del Salvatore. Leggere e meditare il mistero dell'Incarnazione, di Dio che si fa uomo per accompagnarci come uno di noi e condurci alla salvezza.

E così alzare gli occhi dal libro, aprire gli occhi e vedere l'Angelo, aprire le orecchie e sentire le sue parole. E mettersi a disposizione del Signore per collaborare con il suo disegno con tutti noi stessi, anima e corpo. Per ridargli presenza nel mondo, come fa Maria. Per seguirlo e diffondere la sua luce...

E noi, che cosa leggiamo? Che cosa leggiamo nell'Avvento di oggi e in tutto l'Avvento della nostra vita? Su quali libri e quali monitor leggiamo? Cercando che cosa? E desideriamo che vengano angeli a indicarci la strada per incontrare il Signore?

Questa domanda dunque: Che cosa leggeva Maria? Può accompagnarci in questo Avvento e aiutarci a viverlo con lei.

Concludo con un bel testo poetico - scritto naturalmente da una donna - che si intitola "Maria, porta dell'Avvento" (da: Maria Pia Galliano, *Stupore di Natale. Un adorato incontro*, Paoline 2012):

Maria,
tu porta dell'Avvento,
signora del silenzio,
sei chiara come aurora,
in cuore hai la Parola.
Beata, tu hai creduto!

Maria,
tu strada del Signore,
maestra del pregare,
fanciulla dell'attesa,
il Verbo in te riposa.
Beata, tu hai creduto!

Maria,
tu madre del Messia,

per noi dimora sua,
sei arca d'alleanza,
in te Dio è presenza.
Beata, tu hai creduto!